



Papà è il Re e lo zio fa l'Alfiere

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Una ventina di lettori mi hanno chiesto fotocopie dell'opuscolo con le regole del Fanorona, gioco nazionale malgascio. Gliel'ho mandate. Adesso basta. È stato per vedere se l'argomento interessa qualcuno. Se qualcun altro, dopo questa ventina di lettori arrivati per primi, vuole l'opuscolo, chieda al suo libraio di procurarglielo: Editions de la Librairie de Madagascar, Nouvelle Imprimerie de Arts Graphiques, 9 Làlana Samuel Rahamefy, Antananarivo.

Tengo in evidenza nomi e indirizzi di questa ventina di lettori incuriositi dal Fanorona. Fra qualche mese o anno arriverà la resa dei conti: vengo a trovarvi uno per uno, a vedere se avete imparato le sottigliezze del gioco.

A parte tengo il nome di Maurizio Salani (Limite sull'Arno FI) che già gioca a Fanorona, già ha l'opuscolo, costruisce tavolini intarsiati col tavoliere del Fanorona, sostiene che in Madagascar ancora molti giocano a Fanorona tracciando lo schema per terra, e si trovano scatole di Fanorona nei mercatini, dove per altro, lo ammette, i turisti raramente mettono piede.

Alessandro Chiappe (Quercianella LI) in cambio dell'opuscolo sul Fanorona mi manda notizie sul gioco del ➡➔

DOSSENA / Papà è il Re e lo zio fa l'Alfiere

Mancala dal "National Geographic" febbraio 1990. Gary O. Rollefson negli scavi di Ain Ghazal (Giordania) sta portando in luce case e cose databili al 7000-5000 a.C. Tra le altre, un tavoliere di Mancala in pietra. Fino a ieri la testimonianza più antica sul Mancala si credeva rimontasse all'Egitto, 1400-1500 a.C. Siccome anche il gioco del Serpente Arrotolato non va oltre il 2800-2600 a.C. sembra proprio che il Mancala vada considerato il gioco più antico del mondo.

Sempre a proposito del Mancala, Ermanno Francese (Torino) mi manda fotocopia di una pagina del *Trattato della moneta* di Keynes. Nel Mancala è sottesa una tappa di storia economica sulla quale già ci siamo intrattenuti (discutendo di Monopoly-Monòpoli con Piergiorgio Bellocchio); basta così. Non voglio sembrare trop-

po serio a voi. Mi basta sembrare poco serio agli altri, loro, essi.

Tenete sempre alto il cartello col detto di Caillois: «Il gioco è circondato dal discredito». Ennesimo esempio, in data 12 novembre 1989 un giornale che fanno a Genova e si chiama "Il Secolo XIX" ha preso in giro me (e tutti voi che mi leggete) perché in quei giorni mi stavo, ci stavamo, occupando di Lupo-e-pecore.

Alla maggioranza non interessano i giochi. A qualcuno interessano alcuni giochi. A me, a voi, interessano tutti i giochi. Passano gli anni. Né Huizinga né Caillois conoscevano né il Fanorona né il Mancala. Secondo un'antica tradizione tutti gli uomini sono mortali: noi non moriremo di noia.

A qualcuno interessa parlare di giochi più che giocarli. Per la bibliografia delle discussioni ➡

DOSSENA / Papà è il Re e lo zio fa l'Alfiere

sui giochi è uscito dalla Nuova Italia un libro intitolato *Il buffone e il re*, sottotitolo "Il gioco del bambino e il sapere dell'adulto": saggi di Autori Vari a cura di Anna Bondioli (Lire 24.500). Anna Bondioli è bravissima e le dobbiamo profonda gratitudine per questo panorama vasto e aggiornato. Mica tutti gli Autori Vari sono da tener buoni. Per esempio Bruno Bettelheim, che era Bruno Bettelheim, registrava l'ipotesi che «il gioco degli scacchi consenta l'esplorazione simbolica dei conflitti edipici o familiari. Infatti la figura più piccola, il Pedone, che simboleggia il bambino nella famiglia, non solo può vincere qualsiasi altra figura ma si può trasformare nella figura più potente del gioco. Il bambino, raggiunta l'età adulta, diventa genitore così come il Pedone, raggiunta l'ottava trasversale, può diventare Regina. Il Re e la

Regina rappresentano i genitori. Altri pezzi, come l'Alfiere o la Torre, possono essere paragonati ad altri adulti significativi come gli zii».

Sarebbe già una bella fantasticheria, ma Bettelheim aggiungeva in nota: «Fu solo nel secolo XV che in Italia, col culto di Maria, la figura più potente degli scacchi fu ribattezzata Regina. Precedentemente questo pezzo era il Visir, il vero sovrano di molti paesi nei quali il Re aveva un potere limitato». Oh poveri bambini dei paesi col Visir e senza la Madonna, che non potevano esplorare i conflitti edipici o familiari!

Se volete divertirvi, potete fare "riflessioni" analoghe sulle figure delle carte da gioco. Nelle carte francesi Re-Donna Fante, triangolo eterosessuale. Nelle carte tedesche Re-Fante-Fante, triangolo omosessuale. Nelle carte italo- ➡

DOSSENA / Papà è il Re e lo zio fa l'Alfiere

spagnole Re-Cavallo-Fante, triangolo bestialista (nella teologia morale il bestialismo è la decima forma della lussuria); triangolo omosessuale se il Cavallo è un Cavaliere. L'ammucchiata più variopinta è nei tarocchi: Re-Regina-Cavallo-Fante. Nei tarocchi siciliani, Re-Regina-Cavallo-Fante (che non è l'aranciata d'arancia bensì un Fante femmina).

A proposito di Sicilia, Sergio Todesco mi manda il catalogo di una mostra da lui curata nei mesi scorsi a Messina su giochi e giocattoli. Credo che per procurarvelo dobbiate scrivere al Comune. Ci sarebbero tante cose da dire, tutte d'elogio. Raccomando alla vostra attenzione una pagina che viene riportata dai *Giuochi fanciulleschi siciliani* del vecchio Pitre (1883),

sulla "Nanna-pigghia-cincu", variante della Cavnagnola ossia Gioco Romano, ossia Biribissi, ossia Lotto Reale. Già il Pitre riproduceva una deliziosa stampa popolare *ad hoc*. Sergio Todesco ne riproduce un'altra, ancora più bella. Mi chiedo a volte perché nessun editore metta in programma una nuova edizione del Pitre: ne verrebbe un libro da illustrare doviziosamente, da far comprare anche a chi non si interessa né di giochi né di folklore.

Cambiando aria ancora una volta, mi chiedono notizie sui "dadì lunghi" usati in India per il Pachisi. Si chiamano "pasa". Sulle quattro facce, 1, 2, 6, 5, pallini. La somma delle facce opposte dà 7, come nei nostri dadi cubici.

Giampaolo Dossena